



Direzione Ambiente, Energia e territorio
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate
valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
(d.lgs. 152/2006; LR 13/2023; DGR n. 29 marzo 2024, n. 14-8374)

inerente

Piano d'Area del Parco naturale Laghi di Avigliana

Fase di scoping

CONTRIBUTO DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE



Direzione Ambiente, Energia e territorio
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Indice generale

1. Premessa.....	3
2. Descrizione del Piano.....	5
3. Osservazioni di carattere metodologico.....	6
3.1 <i>Analisi del contesto normativo e adeguatezza dell'analisi di coerenza esterna.....</i>	<i>7</i>
3.2 <i>Analisi di coerenza interna.....</i>	<i>9</i>
3.3 <i>Osservazioni in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale.....</i>	<i>10</i>
3.4 <i>Obiettivi di sostenibilità ambientale.....</i>	<i>10</i>
3.5 <i>Analisi delle alternative e previsioni del Piano.....</i>	<i>11</i>
3.6 <i>Mitigazioni e compensazioni ambientali.....</i>	<i>12</i>
3.7 <i>Osservazioni in merito al Piano di monitoraggio.....</i>	<i>13</i>
4. Analisi degli effetti.....	15
4.1 <i>Acque.....</i>	<i>16</i>
4.2 <i>Connettività e Rete ecologica regionale.....</i>	<i>17</i>
4.3 <i>Servizi ecosistemici e Infrastrutture verdi e blu.....</i>	<i>20</i>
4.4 <i>Rumore.....</i>	<i>20</i>
5. Osservazioni al Piano.....	21
5.1 <i>Aspetti generali e sulle NdA.....</i>	<i>21</i>
5.2 <i>Aspetti legati alle acque.....</i>	<i>21</i>
5.3 <i>Aspetti territoriali.....</i>	<i>22</i>
5.4 <i>Aspetti paesaggistici.....</i>	<i>22</i>
5.5 <i>Aspetti agricoli e venatori.....</i>	<i>24</i>
5.6 <i>Aspetti idraulici e geomorfologici.....</i>	<i>26</i>
5.7 <i>Aspetti di Protezione Civile.....</i>	<i>28</i>
5.8 <i>Aspetti legati ai rifiuti.....</i>	<i>30</i>
5.9 <i>Aspetti legati a mobilità e trasporti.....</i>	<i>30</i>



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

1. Premessa

La presente relazione costituisce il contributo dell'Organo tecnico regionale (OTR) per la fase di scoping della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) inerente il Piano d'Area del Parco naturale Laghi di Avigliana (di seguito PdA). L'obiettivo di tale fase è quello di specificare i contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito RA) che dovrà essere predisposto dall'autorità procedente per la successiva fase di valutazione e la conseguente espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente.

Con note ns. prot. n. 11064 e n. 11093 del 26/01/2026 e successivo perfezionamento con nota ns. prot. n. 13104 del 28/01/2026, l'Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie, ha avviato la fase di scoping della procedura di VAS del PdA ai sensi dell'art. 13, c.1 del d.lgs. 152/2006. A tal fine ha reso disponibile all'Autorità competente per la VAS la documentazione tecnica preliminare comprensiva del Documento programmatico, del Rapporto preliminare (nel seguito RP) e dei relativi allegati.

L'Autorità competente, in applicazione dell'art. 13, comma 1 del d.lgs. 152/2006, in collaborazione con l'Autorità procedente, ha individuato i soggetti con competenza ambientale (nel seguito SCA) e comunicato l'avvio del procedimento di VAS per acquisire i contributi tecnici di competenza al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA.

I SCA consultati con nota prot. n. 16195 del 02/02/2026 sono: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino, Città Metropolitana di Torino, Unione Montana Valle Susa, Comune di Avigliana, Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, Autorità d'Ambito n.3 – Torinese, ASL TO3, Gruppo di Azione Locale Escartons e Valli Valdesi, SMAT.

A seguito del periodo di consultazione degli SCA, sono pervenuti i seguenti contributi:

Num	Mittente	Data	Protocollo
1	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino	03/03/2026	33764
2	Città metropolitana di Torino	04/03/2026	34236
3	ASL TO3	05/03/2026	35335
4	Comune di Avigliana	06/03/2026	35658

che in sintesi evidenziano:

- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino: specificazione rispetto ai vincoli paesaggistici, culturali e ambientali riportati nella Tavola 2c; indicazione delle banche dati relativamente al patrimonio architettonico e archeologico e al sistema informativo "Vincoli in Rete"; riferimento alle Schede di Catalogo e alla Tavola



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

P4 del PPR; richiesta di approfondimento relativa all'interazione tra gli aspetti naturalistici, ecologici, ecosistemici e quelli paesaggistici-culturali e il sistema dell'accessibilità e della fruizione; richiesta di approfondimento sul Dinamificio Nobel; indicazioni sull'analisi di coerenza esterna rispetto al PPR; indicazioni rispetto ai temi "Usi civici", "Fasce di rispetto dei corsi d'acqua" e tutela archeologica;

- Città metropolitana di Torino: indicazione per l'analisi di coerenza rispetto agli strumenti di pianificazione e di programmazione di CMTO; indicazioni per la definizione del quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento tra cui l'idoneità della rete fognaria; specificazioni rispetto al Contratto di Lago di Avigliana, con riferimento alle problematiche connesse alla qualità e quantità delle acque; richieste di approfondimento rispetto ai temi "Tutela della flora, della fauna e degli ecosistemi" e "Viabilità";
- ASL TO3: richiesta di approfondimento rispetto ad alcune criticità quali traffico veicolare, pressione urbanistica, flussi turistici e cambiamenti climatici;
- Comune di Avigliana: osservazioni sugli obiettivi di Piano; richieste di approfondimento rispetto a rete ecologica, "infrastrutture verdi e blu", servizi ecosistemici e interazione tra gli aspetti ambientali e paesistici e il sistema dell'accessibilità e della fruizione del territorio del Parco; osservazioni specifiche sui singoli elaborati presentati.

In applicazione della DGR n. 29 marzo 2024, n. 14-8374, il Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate, in qualità di Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale e struttura responsabile del procedimento di VAS, verificate la natura e le caratteristiche del Piano, ha individuato quali strutture regionali interessate all'istruttoria le seguenti Direzioni: Ambiente, Energia e Territorio; Competitività del Sistema regionale; Agricoltura e Cibo; Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica; Sanità; Cultura, Turismo, Sport e Commercio; con il supporto tecnico-scientifico di ARPA.

Ai fini dell'istruttoria tecnica è stata convocata una riunione di OTR in data 24 febbraio 2024 a seguito della quale è stata definita la presente relazione sulla base dei seguenti contributi pervenuti:

Num	Mittente	Data	e-mail/n. prot.
1	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Foreste	06/02/2026	e-mail
2	Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica – Settori Difesa del suolo e Protezione civile	04/03/2026	34251
3	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Urbanistica Piemonte occidentale	04/03/2026	e-mail



*Direzione Ambiente, Energia e territorio
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate*

*valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it*

4	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio	04/03/2026	34579
5	Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica - Settore Pianificazione e programmazione trasporti e infrastrutture	05/03/2026	35203
6	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Biodiversità e aree naturali	05/03/2026	e-mail
7	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Pianificazione della gestione dei rifiuti e del servizio idrico integrato	09/03/2026	e-mail
8	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Grandi rischi ambientali	09/03/2026	e-mail
9	ARPA – Dipartimento territoriale di Torino – (Piemonte Nord Ovest) e Dipartimento Rischi naturali e ambientali	09/03/2026	37189
10	Direzione Agricoltura e Cibo	10/03/2026	37929

2. Descrizione del Piano

Il Parco naturale Laghi di Avigliana è stato istituito come area protetta regionale ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 19/2009 "Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", che ha confermato l'istituzione dell'omonimo parco avvenuta con L.R. 46 del 16/05/1980.

A partire dal 2012, l'area protetta è gestita dall'Ente di Gestione delle aree protette delle Alpi Cozie; l'intero territorio del parco naturale coincide con la ZSC/ZPS IT1110007 "Laghi di Avigliana".

Il parco, situato nelle Alpi Cozie allo sbocco della Valle di Susa, ai piedi del Monte Pirchiriano su cui sorge l'abbazia della Sacra di San Michele, in una caratteristica zona dell'anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana, si estende per una superficie di 409,39 ettari e non è mai stato dotato di un Piano di Area, ma solo di un Piano Naturalistico con allegato un Regolamento di navigazione e più recentemente di un Piano di Gestione della ZSC/ZPS.

Il RP definisce al cap. 3.1 le Strategie di carattere generale e fondative che dovranno essere perseguite dal progetto di Piano d'Area:

- A – Adeguamento e aggiornamento (finalità generale)
- B – Conservazione e tutela ambientale delle risorse biotiche e abiotiche
- C – Sviluppo sostenibile delle attività economiche (sviluppo locale)
- D – Fruizione sostenibile dell'area protetta (valorizzazione)



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

E – Ricerca scientifica, conoscenza e formazione

F – Adattamento e resilienza territoriale (obiettivo trasversale)

I macrosettori individuati sono poi stati sviluppati all'interno di un sistema a matrice volto a declinarli più nel dettaglio, al fine di individuare per ognuno di essi obiettivi generali, obiettivi specifici e azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi prefissati (rif. *Schema delle strategie/obiettivi del Piano d'Area* - fig. 2 - pag. 24 del RP).

3. Osservazioni di carattere metodologico

Il RA dovrà essere redatto sulla base delle indicazioni contenute nell'Allegato VI del d.lgs. 152/2006 e nei documenti di indirizzo regionali in materia di VAS, tra cui la D.D. 30/11/2022 n. 701 "[Valutazione Ambientale Strategica. Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con DGR 12 gennaio 2015, n. 21-892 e aggiornato con d.d. n. 31 del 19 gennaio 2017"](#)".

Tenuto conto che il RP predisposto fornisce pochi spunti per poter valutare gli approfondimenti ambientali necessari per supportare le "scelte di pianificazione", la loro attuazione, nonché il monitoraggio delle loro ricadute e non localizza e non descrive adeguatamente le previsioni oggetto del piano, il RA dovrà descrivere dettagliatamente sotto l'aspetto ambientale le aree e le azioni oggetto di Piano, utilizzando apposite schede e rappresentandole in una tavola dedicata e leggibile.

Nel RA dovranno essere tracciate le metodologie utilizzate e le scelte effettuate durante il processo di elaborazione del piano e di valutazione ambientale. Il RA, infatti, non deve limitarsi esclusivamente all'esposizione dei contenuti del Piano o alla descrizione della "situazione ambientale" del territorio su cui esso ha influenze, ma deve anche esplicitare il percorso di costruzione del Piano stesso in funzione della sua integrazione nel contesto ambientale di riferimento.

Si specifica che il processo di valutazione deve seguire tutte le fasi di elaborazione e redazione del Piano, dalle analisi preliminari, alla definizione degli obiettivi e delle azioni, alle verifiche di coerenza esterna, alla definizione delle alternative ragionevoli, all'analisi di coerenza interna, all'analisi degli effetti ambientali delle "azioni".

Si ricorda, infine, che le scelte devono permettere il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale e la minimizzazione degli effetti ambientali negativi.

Si ritiene utile, a titolo di suggerimento, ancorché non espressamente previsto, coinvolgere, fra i Soggetti Interessati (pag. 12 del RP) anche il Comune di Trana in quanto titolare di territorio (Torbiera di Trana) direttamente afferente al lago Piccolo, con significativo apporto idrico e organico, e direttamente interferente con tutto il sistema lacustre e palustre di valle, interessato dal PdA.



Direzione Ambiente, Energia e territorio
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate
valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

3.1 Analisi del contesto normativo e adeguatezza dell'analisi di coerenza esterna

E' opportuno specificare meglio come gli strumenti di pianificazione sovraordinata, descritti nelle varie relazioni presentate a corredo del Piano, abbiano avuto ricadute nell'individuazione delle scelte di pianificazione del PdA ed effettuare una analisi di coerenza esterna relativamente agli obiettivi, precisando come le previsioni del Piano non siano in contrasto con questi ultimi.

Inoltre, si chiede di completare la tabella di pag. 101 (che mette a confronto gli obiettivi di Piano con quelli di altri strumenti di pianificazione presi in considerazione) con adeguate descrizioni e valutazioni, che devono esplicitare le motivazioni nel caso in cui le scelte effettuate dal Piano si discostino dal contenuto degli strumenti di pianificazione/programmazione presi in considerazione al fine di rendere chiare e trasparenti le conseguenti scelte che saranno definite per risolverle.

In linea generale si evidenzia che l'analisi di coerenza esterna dovrà essere estesa anche al Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica) approvato con Deliberazione del Consiglio regionale 29 settembre 2015, n.101-33331.

Di seguito si evidenziano alcune specificazioni rispetto al contesto normativo e agli strumenti di pianificazione/programmazione sovraordinati ai quali il PdA e il RA dovranno far riferimento:

a) Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS): si segnala un'incoerenza tra il par. 4.2 in cui è previsto tra i piani/programmi/strategie con cui effettuare l'analisi di coerenza esterna la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) - aggiornamento luglio 2022, rispetto al 4.4 in cui è riportato che "Il Piano d'Area riconosce ed assume come riferimento Agenda 2030 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in attesa della definizione della Strategia Regionale"; la SRSvS, infatti, è stata approvata con DGR n. 2-5313 del 8 luglio 2022;

b) Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari: si richiede di valutare l'opportunità di inserire fra i riferimenti nazionali quello al "Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari" - (PAN) adottato in Italia con Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014.

c) Piano di Gestione Acque del Distretto idrografico del fiume Po (PdGPO): al par. 4.2 (Verifica di coerenza esterna alla voce "Piani/Programmi nazionali") è da aggiornare il riferimento al Piano di Gestione Acque del Distretto idrografico del fiume Po, con indicazione del secondo aggiornamento: PdGPO 2021 (terzo ciclo di pianificazione 2021 – 2027), approvato con DPCM 7 giugno 2023. Lo stesso deve essere cancellato dal novero dei "Piani/Programmi della Regione Piemonte", poiché trattasi di piano sovra-regionale.

d) Piano territoriale regionale (Ptr): ai sensi dell'art. 26, c. 1, L.r. 19/2009, il Piano d'area ha valore di piano territoriale regionale e sostituisce le norme difformi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello (eccezion fatta per il Ppr); in quanto strumento di pianificazione territoriale di livello



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

*valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it*

regionale, il Piano d'area costituisce quadro di riferimento e di indirizzo per la formazione degli strumenti urbanistico-territoriali sottordinati e per la redazione dei piani settoriali (art. 4, comma 4, della l.r. 56/1977).

Si precisa che il Piano territoriale regionale (approvato nel 2011) è attualmente oggetto di aggiornamento: con la Deliberazione n. 4-8689, del 3 giugno 2024 la Giunta regionale ha adottato gli elaborati della Variante di aggiornamento, che costituisce uno degli strumenti di attuazione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile¹. Inoltre, con la DGR n. 12-1906 del 1 dicembre 2025, la Giunta regionale ha assunto le determinazioni sulle osservazioni e sui pareri espressi rispetto alla Variante di aggiornamento, presentati durante il periodo di pubblicazione e derivanti dal processo di VAS, approvando le conseguenti modifiche agli elaborati del Piano territoriale regionale che, con la successiva DGR n. 13-1907 del 1 dicembre 2025, ha trasmesso al Consiglio regionale ai fini dell'approvazione finale. Le NdA (art. 8) della sopraccitata variante di aggiornamento stabiliscono che i piani d'area attuano il Quadro strategico del PTR e definiscono la disciplina di riferimento per la pianificazione subordinata ai fini della tutela, gestione e valorizzazione del parco.

Nel caso in cui l'iter di formazione del PdA si concludesse in un momento successivo all'approvazione della citata variante di aggiornamento del Ptr, si dovranno prendere a riferimento gli elaborati aggiornati, in particolare considerando gli obiettivi specifici prioritari individuati per l'Ait di riferimento.

Nel Rapporto preliminare, al par. 3.5.2, è individuato l'Ait interessato dal Parco naturale (Ait 12 - SUSA) e sono riportate le indicazioni per il territorio interessato desunte dagli elaborati del Ptr.

Al cap. 4.2 il Ptr è menzionato tra gli strumenti di pianificazione oggetto di verifica di coerenza esterna, attraverso la compilazione di matrici a doppia entrata per la valutazione delle interazioni tra gli obiettivi dei due strumenti (nessuna interazione, incoerenza, bassa coerenza, alta coerenza).

Si evidenzia che, nello sviluppo del RA e degli altri elaborati di Piano d'Area, dovranno essere specificati e descritti i rapporti tra le previsioni dello stesso e gli indirizzi strategici che il Ptr individua per l'Ait di riferimento, con particolare attenzione alle indicazioni riguardanti il riconoscimento, la valorizzazione e la gestione sostenibile dei parchi, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati. Inoltre, dovrà essere verificata e illustrata la coerenza e l'attuazione degli indirizzi e delle direttive delle Norme di Attuazione (NdA) del Ptr in relazione agli articoli pertinenti con la redazione del Piano d'area (cfr. paragrafo 8.5 delle Linee Guida).

e) **Piano paesaggistico regionale (Ppr)**: in relazione all'analisi coerenza esterna con il Ppr, che sarà sviluppata nel RA, si prende atto dell'intenzione di procedere con il confronto, oltre che con il Quadro strategico che accomuna Ptr e Ppr (strategie e obiettivi generali, di cui Allegato A alle Norme di attuazione – NdA), anche con gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica individuati per l'ambito di paesaggio interessato dal Parco (Allegato B alle NdA), selezionando quelli

1 Ptr vigente: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/piano-territoriale-regionale-ptr>
Ptr adottato: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/aggiornamento-piano-territoriale-regionale>



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

effettivamente pertinenti per l'area in esame e mettendoli in relazione con quelli che compongono il sistema strategie-obiettivi-azioni del nuovo PdA (cfr. paragrafo 8.6 delle Linee Guida).

f) Piano di tutela delle Acque (PTA): al cap. 3.5 (Rapporto del Piano d'Area con altri Piani e Programmi di riferimento vigenti e coerenza esterna) si rileva l'assenza del riferimento al vigente PTA della Regione Piemonte approvato con D.C.R. n. 179-18293 in data 2 novembre 2021

g) Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA), Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) e strumenti attuativi: si ritiene che per le osservazioni e considerazioni riportate nel par. Aspetti idraulici e geomorfologici della presente relazione, occorra rivedere la coerenza esterna del Piano d'area con il PAI/PGRA.

h) Foreste: si segnala che a livello conoscitivo per la Carta Forestale Regionale è già disponibile l'aggiornamento 2025, che è lo strato più corretto da utilizzare a livello informativo; la cartografia aggiornata è disponibile al seguente link:

https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/ita/catalog.search#/metadata/r_piemon:130b499f-3e2d-4388-8cf0-66892cd7ee25

i) Piano Regionale per la programmazione delle attività contro gli incendi boschivi 2021-2025", non tenuto in conto tra le Pianificazioni sovraordinate nell'elaborato "Relazione", ma solo richiamato invece nel RP nell'ambito dei Piani/Strategie che saranno considerati per la verifica di coerenza esterna.

l) Contratto di Lago del Bacino dei Laghi di Avigliana: verificare se alcuni degli obiettivi identificati nel Contratto di Lago, siano declinabili a livello locale e se siano state indicate o siano già in atto linee d'azione applicabili al Piano, partendo dalle quali andrebbero definite con dettaglio le azioni per il perseguimento degli obiettivi stessi.

Infine si evidenzia la necessità di un confronto rispetto al PRGC di Avigliana vigente e ai contenuti del Piano naturalistico del Parco al fine di evitare eventuali criticità nel processo di pianificazione e programmazione portato avanti dall'Ente di gestione per la definizione del Piano d'Area.

3.2 Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a verificare la rispondenza, internamente al piano stesso, tra gli obiettivi generali e specifici, le linee di azione e le previsioni con cui gli obiettivi si realizzano.

Rispetto a quanto già riportato nel cap. 4.3 del RP, si evidenzia l'opportunità di estendere le analisi di coerenza interna anche agli obiettivi di sostenibilità ambientale che il piano si prefigge in modo da verificare la sostenibilità ambientale delle scelte di pianificazione intraprese in fase ex-ante e in fase di attuazione delle azioni previste.

Si evidenzia, infine, a titolo collaborativo, che nel facsimile di tabella indicante la coerenza interna si osserva come l'utilizzo di frecce per gli indicatori di coerenza possa risultare a volte fuorviante.



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

3.3 Osservazioni in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale

Il Parco naturale dei Laghi di Avigliana, individuato dall'art. 10 della l.r. 19/2009, si estende per una superficie di 409,39 ettari e coincide con il Sito Natura 2000 IT1110007 "Laghi di Avigliana". Il Documento programmatico contiene gli elementi per una prima analisi di compatibilità delle previsioni del Piano rispetto alle finalità di tutela del Parco, nonché alle disposizioni e agli obiettivi di conservazione previsti per la ZSC/ZPS. L'Area protetta, al momento sprovvista di Piano d'Area, è dotata di Piano naturalistico, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n.1092-9785 del 20/07/1989 e successivamente modificato. Il Sito Natura 2000 è dotato di Piano di Gestione, approvato con DGR n. 54-6160 del 15/12/2017.

Nella documentazione vengono presentate le strategie e gli obiettivi del PdA, tra cui si evidenziano, in particolare, l'adeguamento del Piano alla normativa sovraordinata e settoriale, il miglioramento della rete ecologica, la valorizzazione della qualità ambientale e della biodiversità, la gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali. Si condividono, pertanto, tali finalità che mirano al mantenimento e alla conservazione di tutte le peculiarità naturalistiche che caratterizzano il Sito.

Si rammenta che, oltre a un'adeguata analisi delle conoscenze ambientali e naturalistiche, dovrà essere garantita la coerenza tra le previsioni del Piano d'Area con le Misure di Conservazione della ZSC/ZPS e gli Obiettivi di conservazione, approvati con DGR n.10-398 del 21/11/2024, approfondendo le azioni con cui si contribuirà al raggiungimento di tali obiettivi, anche attraverso il contrasto delle minacce e dei fattori di pressione che gravano sulle specie e sugli habitat tutelati, oltre che definire uno specifico titolo nelle NdA. Inoltre dovrà essere presentata adeguata documentazione al fine di avviare l'istruttoria di Valutazione di Incidenza.

3.4 Obiettivi di sostenibilità ambientale

Secondo quanto riportato al cap. 4.4 del RP, il PdA riconosce ed assume come riferimento per gli obiettivi di sostenibilità, l'Agenda 2030 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; considerato l'approccio ancora generico, nelle successive fasi di elaborazione del Piano è opportuno definire e dettagliare le relative azioni che si intendono proporre per il perseguimento di tali obiettivi, con l'indicazione delle modalità di attuazione che dovranno essere oggetto di apposite norme.

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile aggiornata al 2022 rappresenta pertanto il riferimento per individuare gli obiettivi ambientali pertinenti a cui il Piano sottoposto a VAS può fornire contributo al loro conseguimento.

In particolare si suggerisce di riportare in forma tabellare gli obiettivi ambientali desunti dalla SNSvS 2022 (Obiettivi Strategici Nazionali) e quindi da altre principali politiche, strategie, normative, compresa la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile, ai quali l'attuazione delle azioni del PdA potrà contribuire per il loro conseguimento. La tabella potrà essere strutturata per temi ambientali affrontati nel RA.



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Al proposito si sottolinea che molti degli obiettivi specifici indicati nello *Schema delle strategie/obiettivi del Piano d'Area* (fig. 2 – pag. 24 del RP) potrebbero essere assunti come obiettivi specifici ambientali del nuovo PdA.

A titolo di esempio:

- per quanto riguarda la Strategia D – Fruizione sostenibile dell'area protetta, uno degli obiettivi dovrebbe essere quello di indicare gli interventi relativi alle modifiche/recupero/riutilizzo legate alle strutture ricreative e per il tempo libero e per la fruizione turistica, agli eventuali nuovi percorsi ciclopedonabili, parcheggi al fine anche di dare indirizzi per tali realizzazioni. Il Piano dovrebbe dare indicazioni/prescrizioni relative alla sostenibilità di tali interventi, sia per quanto riguarda gli aspetti realizzativi sia per il consumo di suolo e di risorse conseguenti. Di conseguenza per quanto riguarda poi la gestione sostenibile delle risorse (in particolare suolo ed acqua), il Parco dovrebbe dare indicazioni su tali aspetti per tutte le trasformazioni relative alle aree comprese nel Parco e per quelle limitrofe;
- per quanto riguarda le azioni relative alla Strategia B – Conservazione, tutela ambientale e valorizzazione, occorre in particolar modo individuare azioni che siano in grado di favorire la tutela e il potenziamento della rete ecologica locale e contestualmente porre maggior tutela e attenzione agli habitat di rilievo naturalistico mediante azioni di tutela preventiva e, in seconda battuta, di azioni di compensazione di cui il PdA dovrà essere provvisto e che saranno da definirsi nei successivi step progettuali.

Si segnala infine che con DGR n. 2-5313 del 8 luglio 2022 è stata approvata la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile del Piemonte a cui è possibile fare riferimento nell'ambito della definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale che il Piano si prefigge.

3.5 Analisi delle alternative e previsioni del Piano

Per quanto riguarda le scelte di pianificazione, è opportuno chiarire maggiormente in quale modo gli obiettivi abbiano portato alla definizione di tutte le scelte di pianificazione, previa analisi delle alternative. A tal proposito si precisa che la valutazione ambientale del Piano deve prevedere un'analisi dello "Stato attuale" delle diverse componenti ambientali da cui valutare gli effetti conseguenti alla sua attuazione e deve analizzare con un adeguato grado di approfondimento gli effetti ritenuti significativi a carico delle componenti ambientali interessate dalle azioni previste dal Piano, indicando le motivazioni per cui all'occorrenza di un impatto non sia stata scelta un'azione alternativa. L'analisi potrà, per esigenze di chiarezza e trasparenza, dotarsi di schemi riassuntivi che permettano di verificare per ciascuna azione la tipologia e l'entità dell'impatto.

L'analisi potrà, per esigenze di chiarezza e trasparenza, dotarsi di schemi riassuntivi che permettano di verificare per ciascuna azione la tipologia e l'entità dell'impatto.



Direzione Ambiente, Energia e territorio
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate
valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

3.6 Mitigazioni e compensazioni ambientali

A livello generale, si ricorda che la perdita di valori ecologici e di biodiversità, conseguente ai processi di trasformazione del territorio, deve comportare la predisposizione di adeguate compensazioni ambientali: non sarebbe sostenibile una perdita di risorse senza che siano previsti interventi che ne bilancino l'impatto, cioè a fronte di una perdita di risorse e di funzioni ecologiche occorre prevedere una rigenerazione in altri ambiti all'interno del Parco.

Sotto il profilo metodologico, si segnalano i seguenti criteri prioritari per le misure di compensazione ambientale:

- contemporaneità dell'esecuzione degli interventi;
- contestualità territoriale degli interventi;
- equivalenza dimensionale del valore ecologico da ripristinare;
- tempistiche di realizzazione cui attenersi per gli interventi di compensazione individuati che dovranno essere oggetto del monitoraggio del Piano.

In linea con il principio di omologia, gli interventi riparatori dovrebbero compensare prioritariamente le matrici ambientali maggiormente impattate, bilanciando in termini equivalenti la dimensione del valore ecologico compromesso, considerando al riguardo il recupero di porzioni di territorio ai fini agricoli.

E' opportuno quindi che nel RA siano chiaramente descritte le "*previsioni di interventi compensativi di trasformazione del suolo che privilegino soluzioni basate sulla natura (NBS)*", di cui all'Azione a.8.2II, verificando che rispondano al principio di compensazione omologa sopra esplicitato.

Qualora la compensazione omologa risultasse tecnicamente complessa, può essere ritenuta congrua l'integrazione di azioni sinergiche a valenza ambientale e paesaggistica, quali le fasce tampone vegetate riparie di cui alla DGR n.34 - 8019 del 7 dicembre 2018, consultabile sul portale istituzionale della Regione Piemonte alla pagina:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/acqua/misure-mitigazione>)

Infine, si suggerisce di tenere in considerazione ulteriori obiettivi del Piano d'Area per orientare le misure di compensazione ecologica nell'ambito di procedure di VAS, VIA o di altre procedure autorizzative di piani o progetti ricadenti nei territori del Parco, ad esempio quanto indicato per gli interventi di Rinaturalizzazione (azioni a.2.3./I ed a.2.4./I) o per il miglioramento e l'implementazione della Rete Ecologica (azione a.2.1/I).

Per quanto riguarda le mitigazioni, a titolo esemplificativo, si suggeriscono ulteriori azioni da inserire nei documenti di Piano:

- prevedere il riutilizzo del terreno agrario rimosso;
- con riferimento alle previsioni relative al reticolo viario, inclusi i percorsi ciclo-pedonali, per contenere l'interferenza con la trama agricola, si chiede di limitare la cesura del mosaico degli appezzamenti, la frammentazione del territorio rurale e dei corridoi



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

ecologici, le interferenze e l'uso promiscuo della viabilità interpodereale, individuando altresì l'alternativa progettuale a minor consumo di suolo;

- adottare misure anti-diffusione di *Popillia japonica* Newman: si raccomanda di prevedere misure specifiche per la prevenzione dei rischi legati alla diffusione di organismi nocivi da quarantena rilevanti per l'Unione Europea di cui al Regolamento (UE) 2019/1702 e in particolare per l'insetto *Popillia japonica*; l'area del Parco ricade nel perimetro della Zona infestata, ai sensi della D.D. 965/A1703B/2025 del 4 novembre 2025 "Aggiornamento dell'area delimitata per la presenza di *Popillia japonica* Newman in Piemonte" e si raccomanda pertanto di non prevedere l'uso di specie maggiormente appetibili per il coleottero giapponese.

A mero titolo esemplificativo, tra le misure specifiche da adottare nelle successive fasi di elaborazione del Piano, si segnalano quelle previste dalla D.D. 189 del 30 marzo 2016 "Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 214 e s.m.i.. Organismo nocivo *Popillia japonica*. Definizione delle prescrizioni per le opere di movimento terra da scavo nei comuni ricadenti nelle zone infestate delimitate con la Determinazione dirigenziale n. 815 del 02/02/2016".

Si chiede altresì di monitorare costantemente eventuali aggiornamenti normativi e adeguare le misure specifiche anti-diffusione. A tal fine, si potrà fare riferimento ai seguenti siti istituzionali:

- <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/servizi-fitosanitari-pan/normativa-coleottero-scarabeide-giappone-popillia-japonica-newman>
- <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/servizi-fitosanitari-pan/lotte-obbligatorie-coleottero-scarabeide-giappone-popillia-japonica-newman>
- prevedere idonee modalità di gestione del rischio rappresentato dalla presenza e dall'espansione di specie esotiche faunistiche;
- prevedere idonee modalità di gestione del rischio rappresentato dalla presenza e dallo sviluppo di specie esotiche vegetali. Al proposito si potrà far riferimento alla seguente pagina web:
 - <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive>

3.7 Osservazioni in merito al Piano di monitoraggio

In merito al monitoraggio, si ricorda che, sulla base di quanto disposto dall'art. 18 del d.lgs. 152/2006, è fase integrante della VAS e, pertanto, costituisce un fondamentale elemento valutativo.

La "costruzione" del sistema di monitoraggio:

- a) deve avvenire in parallelo alla definizione del Piano;



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

- b) deve essere finalizzato alla verifica della coerenza interna delle scelte di piano e per verificare e controllarne gli effetti, oltre che le azioni correttive;
- c) deve consentire la verifica del raggiungimento dei traguardi di qualità ambientale prefissati.

Il sistema di monitoraggio, basandosi sugli esiti dell'attività di valutazione ambientale, deve consentire di valutare se le indicazioni proposte per la riduzione/compensazione degli effetti significativi (impatti) siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione ambientale.

Il monitoraggio deve permettere di valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e tenere sotto controllo gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni, al fine anche di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione: il monitoraggio dell'efficacia del piano deve consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati ed il monitoraggio degli effetti ambientali deve permettere di verificare se gli effetti prodotti sono paragonabili a quelli stimati.

Il monitoraggio deve quindi verificare il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità prefissati, relativamente ai quali dovranno essere definiti dei Target, partendo dallo stato dell'arte ed indicando gli eventuali obiettivi per ciascun indicatore prescelto.

Nel Piano di Monitoraggio si dovrebbe prevedere la misura del livello di raggiungimento attuale di target stabiliti in base agli indirizzi generali del piano vigente, e su queste risultanze modulare il Piano e la predisposizione di nuovi target.

Si dovrà predisporre il Piano di Monitoraggio del PdA in seguito ad una analisi critica dello stato di fatto (quanto è stato realizzato o meno, quali problematiche/criticità sono state riscontrate, l'evoluzione/cambiamento delle aree interessate rispetto a quanto prevedeva il Piano d'Area vigente) e dello stato "di progetto" previsto dal PdA stesso.

Si sottolinea che la predisposizione del Piano di Monitoraggio dovrà essere correlata anche all'analisi di coerenza interna del piano.

Per quanto riguarda gli indicatori del Piano di monitoraggio, si suggerisce di prevedere un numero essenziale di indicatori, possibilmente a bassa o medio-bassa complessità, agevolmente elaborabili con dati di pronta reperibilità, oltre a ricordare la necessità che siano misurabili, ripetibili nel tempo, basati su dati disponibili o realisticamente acquisibili e coerenti con gli obiettivi del Piano; gli indicatori possono essere individuati partendo dalla Banca Dati degli Indicatori Ambientali e Territoriali creata da ARPA Piemonte, selezionandoli in base al contesto territoriale e ai contenuti del Piano.

Nello specifico delle singole tematiche ambientali, rispetto al tema Paesaggio, si prende atto di quanto argomentato al paragrafo 9 del Rapporto preliminare circa la valutazione delle azioni del Piano d'area; in particolare è stato tenuto conto, come previsto dall'art. 6, c. 4 delle Norme del Piano paesaggistico regionale, di due indicatori definiti per il Piano di monitoraggio del Ppr stesso: lo "Stato di conservazione dei beni paesaggistici" (indicatori di contesto) e la "Variazione della



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

percezione paesaggistica” (indicatori di attuazione). Inoltre vengono riportati i riferimenti al sistema degli indicatori, di contesto e di attuazione, di cui ai paragrafi 11.2 e 11.3 delle Linee Guida.

Inoltre, relativamente al settore agricolo, si propongono i seguenti indicatori:

- consumo di suolo agricolo: per misurare la conversione di superfici produttive;
- superficie Agricola Utilizzata (SAU): per rilevare la perdita o il recupero di suolo agricolo;
- superficie di prati stabili: per monitorare la variazione (perdita o recupero) di tali formazioni.

Tra gli indicatori “proposti” per analisi contesto si segnala che quello relativo al Patrimonio Forestale può essere aggiornato con la nuova Carta forestale regionale del 2024.

Per quanto riguarda l'indicatore Qualità Del Bosco, l'Arpa è disponibile a fornire il dato aggiornato con la cartografia [Carta forestale regionale \(edizione 2024\)](#).

Si suggerisce di inserire un indicatore per la tutela della fauna che metta in relazione la mortalità censita dai tecnici del Parco (ad es. degli anfibi) con le azioni di mitigazione intraprese dal Parco.

Si evidenzia, infine, che l'indicatore “numero di adeguamenti dei piani regolatori comunali e intercomunali al piano stesso” pare riduttivo, mentre sarebbe opportuno individuare indicatori (calcolabili) specifici sull'attuazione delle singole azioni previste dal PdA.

4. Analisi degli effetti

Per quanto riguarda l'analisi degli effetti del PdA, in linea generale è opportuno definire l'ambito di influenza del Piano e verificare se coincide con i limiti del territorio del Parco o se sia il caso di allargare tale ambito di analisi al fine di tenere in considerazione eventuali effetti dell'attuazione del Piano nelle aree limitrofe.

Inoltre, è opportuno verificare le eventuali criticità dovute sia alla presenza a nord-ovest dei confini del Parco di un'area industriale e sia alla presenza di aree agricole a sud del Parco; a tal proposito è opportuno implementare il RA con un'analisi delle aree industriali che possono avere influenza sul Parco, con specifico riferimento all'eventuale presenza di aree sottosoglia Seveso.

Dal punto di vista metodologico, per meglio definire il “quadro ambientale”, il territorio dovrà essere analizzato sia sotto il profilo dei vincoli sia del suo pregio paesaggistico e naturalistico, per l'individuazione degli eventuali limiti al suo utilizzo. Pertanto, nel RA, oltre ad una descrizione generale, come prevista ed in parte già presente nel RP, dovrà essere presente soprattutto una descrizione delle caratteristiche ambientali ed infrastrutturali delle aree interessate dal Piano, con la definizione delle loro criticità/sensibilità.

Si sottolinea che è il caso di prevedere, come ulteriori elementi conoscitivi le seguenti informazioni:

- una tavola che riporti le aree degradate e/o eventuali criticità da un punto di vista ambientale presenti nel territorio interessato;
- una tavola che riporti la Rete Ecologica, Infrastrutture verdi e blu e Servizi Ecosistemici.



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Una volta individuate le eventuali criticità presenti, il Piano dovrebbe porsi tra gli obiettivi la loro risoluzione o per lo meno il loro non peggioramento; le componenti e tematiche ambientali che saranno trattate nel RA dovranno essere scelte criticamente, correlandole con le caratteristiche territoriali delle aree del Parco.

La valutazione ha la specifica finalità di individuare gli eventuali impatti significativi sugli ecosistemi presenti nell'area in studio quali: ecosistemi lacuali, boschi ed anche praterie, prevedendo le conseguenti azioni compensative, considerando gli stessi criteri che sono riportati per il consumo di suolo, tranne nel caso in cui siano già previste da normative regionali.

Per le azioni risultate non sostenibili, è opportuno definire schede nelle quali siano esplicitati ed approfonditi gli impatti ambientali generati dalle previsioni di Piano che concorrono all'attuazione delle singole azioni, gli interventi di mitigazione necessari e il loro livello di coerenza.

Si sottolinea che le azioni non sostenibili non dovrebbero essere attuate ma si dovrebbero indicare scelte alternative o le motivazioni per cui all'occorrenza di un impatto non sia stata scelta un'azione alternativa (vd. par. 3.5 Analisi delle alternative e previsioni del Piano della presente relazione).

Al termine della valutazione si individueranno gli impatti residui, non mitigabili, rispetto ai quali individuare delle azioni compensative.

Si riportano di seguito alcune tematiche ambientali per le quali è opportuno dare adeguato riscontro nel Rapporto ambientale.

4.1 Acque

Nella definizione del quadro ambientale di riferimento (cap. 4.1 del RP) e in particolare nella tabella che riassume i "sistemi di riferimento" e le relative "componenti e tematiche" non viene fatto esplicito riferimento agli ambienti lacustri, che sono oggetto di obiettivi ambientali non solo per le direttive Habitat e Uccelli, ma anche per la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE con obiettivi di Stato Ecologico e Chimico; si ritiene pertanto che detta componente debba essere esplicitata, ad esempio nel sistema Biodiversità e rete ecologica nella Componente Ecosistemi delle acque correnti inserendo la locuzione "e stagnanti".

Nel cap. 6.4 del RP (Emergenze antropiche, paleontologiche e naturalistiche), la pur corretta analisi del contesto storico-territoriale mette poco in evidenza le mutate condizioni idrologiche dei laghi di Avigliana nell'ultimo decennio (i prelievi limitati e talvolta azzerati del Consorzio delle Gerbole in seguito alla revisione della concessione, l'andamento problematico degli afflussi turistici "mordi e fuggi" presso il lago Piccolo e l'area della "passerella" del lago Grande, lo stato migliorato, ma tutt'ora con alcune criticità, del collettamento delle acque nere circumlacuali, l'evoluzione del funzionamento del sistema emissario integrato all'incile del Canale Naviglia, la diffusione di specie alloctone etc.) e gli effetti determinati dalle stesse variazioni in ambito naturalistico: tali aspetti meritano, nelle successive fasi, di essere maggiormente esplicitati ed aggiornati.



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Fra le informazioni da includere nel RA si rileva l'opportunità di indicare anche le informazioni inerenti lo Stato ecologico e chimico dei due laghi (desumendole dal PdGPO 2021). Al riguardo è possibile inoltre utilizzare a livello territoriale anche l'Analisi delle Pressioni che insistono sui laghi di Avigliana, prodotta da ARPA Piemonte e disponibili nell'ambito dei documenti del medesimo Piano di Gestione del distretto padano.

4.2 Connettività e Rete ecologica regionale

In relazione all'analisi della rete ecologica presentata nel RP, nonostante il lavoro di dettaglio svolto, manca l'evidenziazione e la relativa valutazione di coerenza a livello regionale con la metodologia di riferimento a livello regionale adottata con DGR n. 52 – 1979 del 31 luglio 2015 "Legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"

Si condivide l'intenzione di approfondire ed analizzare "... nel Rapporto Ambientale i possibili varchi, caratterizzati da una biodiversità residua, che siano in grado di collegare il Parco con il territorio circostante, in particolare nelle zone di più intensa antropizzazione".

Il Parco trovandosi in posizione centrale rispetto alla Zona naturale di salvaguardia, al Sito di Importanza Regionale Moncuni e alla Torbiera di Trana (fonte: Banca Dati regionale Zone Umide), rappresenta un'unica grande "core area" con un elevato grado di connessione ecologica e un'elevata diversificazione di habitat e specie; il *continuum* ecologico di questo sito viene interrotto nella porzione nord-orientale dei confini del parco dove inizia l'area urbanizzata di Avigliana e lungo la fascia del lago Grande.

L'azione a.2.1/I (Figura 2 - Schema delle strategie/obiettivi del Piano d'Area del RP) dovrà quindi migliorare queste criticità favorendo la connessione ecologica verso le aree esterne del Parco.

Si riportano nelle seguenti immagini le aree di valore ecologico (AVE) e le aree ad alta connettività presenti nell'area del parco con alcuni elementi strutturali della RE (SIR, Zona naturale di salvaguardia e Torbiera di Trana).



Direzione Ambiente, Energia e territorio
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate
valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

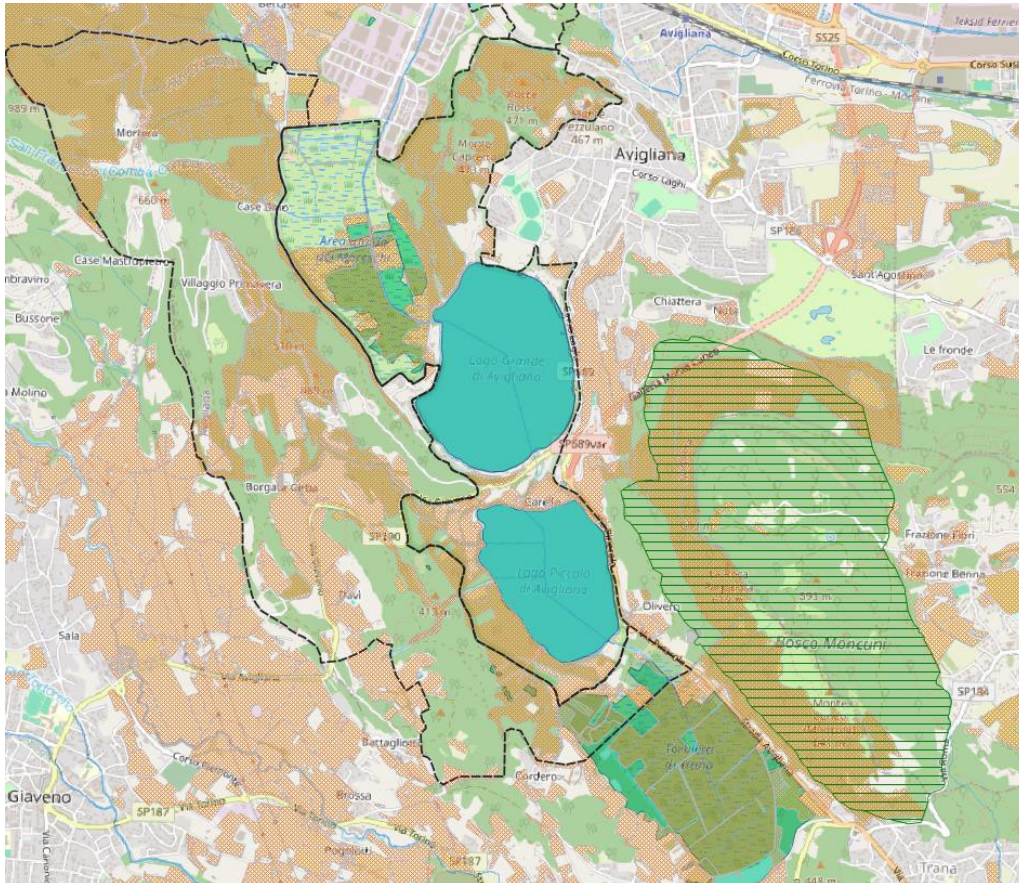


Figura 1 – Presenza di aree di valore ecologico (arancioni)



Direzione Ambiente, Energia e territorio
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

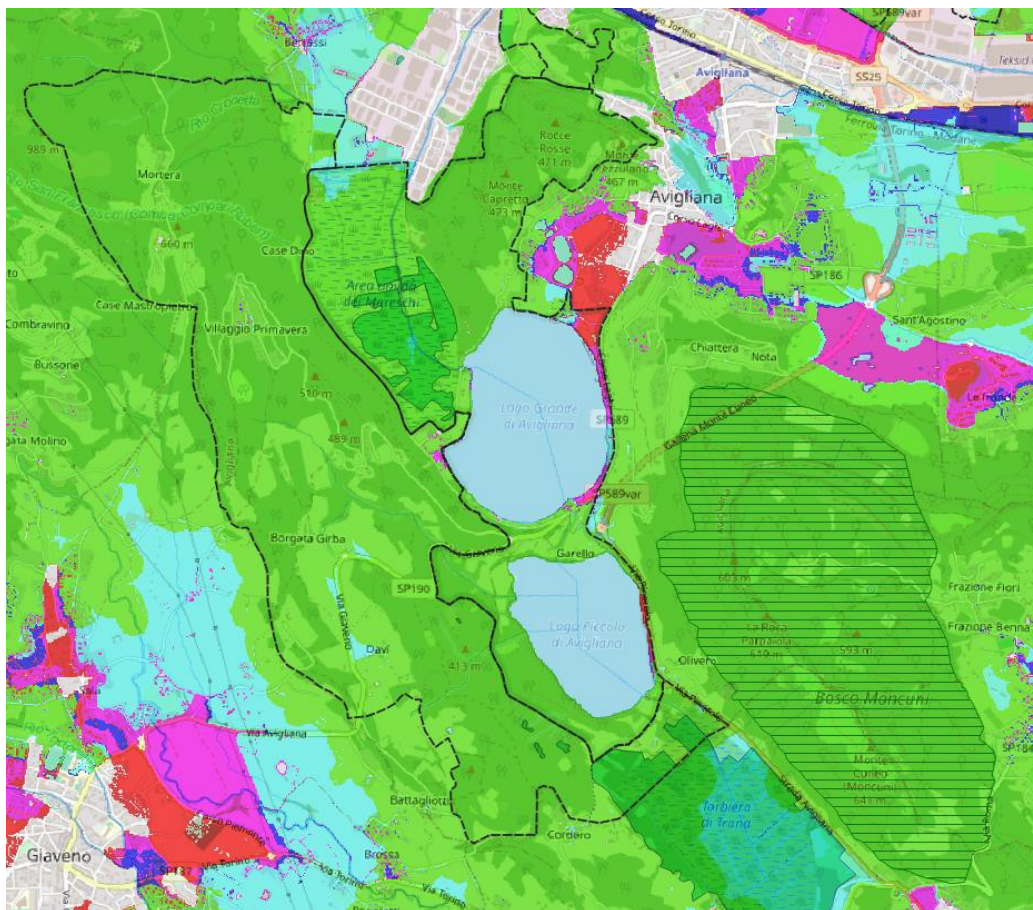


Figura2 - Aree ad alta connettività ecologica (Blu/azzurre- verde) , Aree a bassa connettività ecologica (rosso - magenta)

La cartografia in merito alla metodologia di riferimento della Rete ecologica regionale è attualmente disponibile e in scarico agli indirizzi:

- link alla [metadocumentazione](#)
- link ai [dati in scarico](#) (suddivisi per province)

Link alla Banca Dati Zone Umide:

- link alla [WebApp](#) dal geoportale dell'Agenzia
- link ai [dati in scarico](#)



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

4.3 Servizi ecosistemici e Infrastrutture verdi e blu

L'approccio alla pianificazione delle aree protette, seguendo le indicazioni delle Linee guida per la redazione dei Piani d'Area dei Parchi naturali (approvate con D.G.R. n. 3-8364 del 29 marzo 2024), sta vivendo un'importante evoluzione verso una dimensione analitica e progettuale centrata sui Servizi Ecosistemici, le Infrastrutture Verdi e Blu e le Nature-Based Solutions.

Questa trasformazione deriva dalla necessaria convergenza di diversi strumenti normativi e strategici. Da un lato, il quadro è delineato a livello sovranazionale dalle Direttive "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli" (2009/147/CE), integrate dalla Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030, che introduce l'obbligo di una valutazione sia biofisica che economica dei servizi ecosistemici. Dall'altro lato, questa visione viene recepita a livello locale attraverso il Piano paesaggistico regionale - con particolare riferimento agli articoli 18 e 42 delle sue Norme di Attuazione - e trova applicazione operativa nelle Linee Guida regionali sopracitate e nei Criteri per la disciplina delle Aree Contigue, approvati con D.G.R. n. 4-2212 del 9 febbraio 2026, che consolida ulteriormente l'integrazione tra conservazione e sviluppo sostenibile del territorio.

In vista della redazione del PdA, si ritiene quindi necessario che il processo di valutazione ambientale integri un approccio analitico e progettuale basato anche sui Servizi Ecosistemici e le Infrastrutture Verdi e Blu. Il Piano d'Area dovrà attuare le direttive del Ppr sulla Rete di connessione paesaggistica di cui all'Art. 42 delle NdA e identificare spazialmente le aree di connessione prioritaria, garantendo che la Rete non venga interpretata come un mero vincolo morfologico, ma come un'infrastruttura funzionale indispensabile per contrastare la frammentazione e assicurare la continuità degli habitat. Parallelamente, la definizione della metodologia di valutazione dei servizi ecosistemici, con riferimento al Capitolo 9 delle Linee Guida sopracitate, richiede all'Ente proponente di esplicitare e motivare il percorso scelto per passare da un'analisi qualitativa a una valutazione quantitativa. Tale processo si fonda sulla valutazione biofisica, volta a mappare la capacità del territorio di erogare servizi di regolazione come la connettività, la regimazione delle acque e il controllo del microclima. Infine, l'efficacia del Piano dipende anche dalla funzionalità delle Infrastrutture verdi e blu, che devono essere integrate come nodi strategici e non come semplici elementi estetici. Il documento deve quindi stabilire criteri di attuazione capaci di garantire la resilienza territoriale e la connettività ecologica, agendo con particolare attenzione nelle fasce di transizione tra gli insediamenti antropizzati e le aree perimetrali del Parco, dove la pressione sul capitale naturale è più elevata.

In conclusione, si ritiene necessario che i contenuti del PdA tengano conto del nesso logico-funzionale tra la conoscenza scientifica degli ecosistemi e le previsioni del Piano.

4.4 Rumore

Si evidenzia che qualora il PdA preveda nuove previsioni o zonizzazioni, dovrà esserne verificata la compatibilità rispetto alla Zonizzazione Acustica Comunale vigente dei relativi comuni.



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

5. Osservazioni al Piano

Di seguito si riportano di seguito indicazioni generali e specifiche su alcune tematiche che dovranno essere approfondite nelle successive fasi di definizione dei contenuti del Piano.

5.1 Aspetti generali e sulle NdA

In linea generale, si precisa che affinché il Piano sia effettivamente operativo, gli obiettivi specifici devono essere concreti, misurabili e valutabili e devono mostrare, oltre alla corrispondenza con le azioni, le modalità di attuazione delle azioni, ossia come si tradurranno in indirizzi, direttive e prescrizioni, mediante la definizione delle NdA del Piano secondo quanto previsto dall'art. 8 della LR 56/1977 in relazione alla sua valenza di strumento di pianificazione territoriale regionale.

Inoltre, è opportuno inserire nelle Nda un riferimento volto a dare una coerenza diretta alle aree della rete ecologica individuate, tenendo in considerazione che la rete ecologica è principalmente funzionale al mantenimento della connettività ecologica, della biodiversità e degli ecosistemi naturali, con il riconoscimento diretto e la tutela delle aree attualmente esistenti e funzionali, mediante interventi specifici di miglioramento ambientale, tali da favorire le connessioni ecologiche e il ripristino dei varchi, mentre solo in seconda battuta è funzionale ad interventi di tipo compensativo. Inoltre, per alcuni elementi maggiormente sensibili e vulnerabili rispetto ad altri (come formazioni lineari da salvaguardare\potenziare, varchi permeabili da salvaguardare, connessioni da realizzare etc..) dovrebbero essere inseriti dei vincoli maggiormente stringenti e limitativi, tali da preservare o migliorare l'attuale assetto ecosistemico, non consentendo modificazioni dello stato dei luoghi.

Si segnala ancora, a titolo collaborativo, la presenza di un refuso nell'azione a.3.3/I in cui si consente il *recupero di alpeggi*.

5.2 Aspetti legati alle acque

Si propone di integrare l'Azione A5.3/II Regolamentazione del prelievo della risorsa idrica nel Parco (Fig. 2 - Schema delle strategie/obiettivi del Piano d'Area), con una indicazione relativa alle misure ed alle infrastrutture esistenti, ad esempio la frase: "*anche in relazione al funzionamento dell'emissario integrato all'incile del Canale Naviglia (lago Grande) ed agli effetti sulle infrastrutture rivierasche*".

In relazione alla Carta delle Proprietà da cui si evincerebbe la natura "privata" del lago Piccolo di Avigliana (fig. 28 pag. 86 del RP) si suggerisce, a prescindere dalla fase valutativa in corso, di verificare se tale "proprietà" possa essere verosimilmente solo storica e non attuale e sostanziale, analogamente a quanto emerso già per il lago Sirio, risultato infine "demaniale" ancorché più volte dichiarato "privato" sulla base di regolare documentazione storica di vendita e possesso, sintesi cui si è pervenuti dopo presa d'atto della stessa Direzione regionale dell'Agenzia del Demanio di Piemonte e Valle d'Aosta (prot. n. 2063 del 25/02/2020, in allegato) a seguito di pronunciamento dell'Avvocatura distrettuale dello Stato. Quanto sopra, indipendentemente dai diritti d'uso vigenti,



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

potrebbe avere ripercussione, ad esempio, sulla presunta proprietà riparia della FIPSAS sul lago Piccolo.

Nel cap. 5.1 del RP "Conservazione e tutela ambientale" ed in particolare, nella Fig. 8 (Matrice strategie ed obiettivi del Piano d'area del parco naturale Laghi di Avigliana) si rileva come non vi siano accenni diretti alla riqualificazione degli ambienti e degli ecosistemi lacustri, la quale troverebbe probabilmente posto nel gruppo delle azioni a.II.

5.3 Aspetti territoriali

Nell'ambito della redazione delle Norme di attuazione del PdA, si rammenta che il Piano d'area disciplina gli aspetti necessari per la gestione delle trasformazioni e per l'attuazione delle misure di tutela connesse alla valenza naturalistico-ambientale del sito, senza specificare ogni parametro, ma agendo, ove necessario, con prescrizioni puntuali immediatamente applicative, oppure tramite direttive rivolte agli strumenti urbanistici comunali che ne dovranno dare attuazione.

Pertanto, l'apparato normativo del Piano si articola in indirizzi, direttive e prescrizioni, ai sensi dell'art. 8, Legge urbanistica regionale 56/1977, funzionali al perseguimento degli obiettivi di piano e, dalla data di adozione dello stesso, si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 58 della legge urbanistica regionale, esclusivamente alle norme specificatamente individuate all'atto di adozione (cfr. paragrafo 8.4 delle Linee guida per la redazione dei Piani d'Area dei Parchi naturali). In particolare, la disciplina di piano dovrà (preferibilmente) articolarsi per categorie e sottocategorie di aree normative, con norme generali valide per tutte le parti di territorio del parco soggette ad uno stesso di regime di tutela, la cui portata e cogenza (in termini di ricorso ad indirizzi, direttive e prescrizioni più o meno dettagliate) sia correlata al grado di tutela dell'area normata. Norme particolari potranno essere previste per specifiche categorie di usi, attività, componenti, opere, interventi, ecc. e, per gli ambiti di trasformazione di maggiore complessità e, per eventuali ulteriori ambiti cui sia ritenuto necessario, potranno essere predisposte schede di approfondimento progettuale in cui si dettagliano, anche per mezzo di stralci cartografici, gli aspetti urbanistico-edilizi, precisando il carattere delle disposizioni in esse contenute (prescrizioni, direttive o indirizzi), e specificando strumenti e soggetti deputati alla loro attuazione/applicazione.

5.4 Aspetti paesaggistici

Per quel che concerne l'analisi paesaggistica dell'ambito in esame, al par. 3.5.3 del RP, vengono riportati i contenuti descrittivi proposti dal Piano paesaggistico regionale (Ppr) per l'Ambito e l'Unità di paesaggio all'interno dei quali ricade il territorio del Parco naturale Laghi di Avigliana: l'Ambito 37 "Anfiteatro morenico di Avigliana" e l'Unità di paesaggio 3702 che appartiene alla tipologia 4 "Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti" (i caratteri tipizzanti sono dati dalla compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo).



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Al cap. 6.3, vengono sintetizzati gli aspetti più significativi del contesto territoriale e paesaggistico rinviando, correttamente, all'approfondimento dei suoi aspetti strutturali e visuali-percettivi, secondo il percorso di lettura adottato dal Ppr, all'interno del RA.

Si evidenzia, a questo proposito, l'importanza di un approccio multidisciplinare al paesaggio, che indagli le componenti paesaggistiche del Ppr, in rapporto agli aspetti naturalistico-ambientale, storico-culturale, percettivo-identitario, morfologico-insediativo.

Per quanto concerne invece gli obiettivi del Piano d'area, nella relazione (cap. 5) e nel RP (cap. 3), vengono esplicitate le 6 strategie individuate, articolate in obiettivi e linee d'azioni specifiche, inserite nella più ampia cornice delle strategie e degli obiettivi desunti dal Quadro Strategico comune a Ptr e Ppr; in particolare viene riportato che lo sviluppo della nuova pianificazione è riferibile alle strategie 1 "Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio" e 2 "Sostenibilità ambientale, efficienza energetica" ed ai relativi obiettivi.

A tal proposito si richiamano anche i contenuti del paragrafo 10 delle Linee guida per la redazione dei Piani d'Area dei Parchi naturali che individuano "Obiettivi e linee d'azione per la pianificazione dei parchi", da perseguire nella stesura dei Piani d'area, definiti contemperando le finalità della legge regionale sulle aree protette e quelle del quadro strategico del Ppr e del Ptr, aggiornato in funzione dei più recenti documenti di indirizzo di livello globale, nazionale e regionale per le politiche territoriali.

In merito all'adeguamento al Ppr si anticipa che, così come previsto dall'art. 4, c. 6 del Regolamento 4/R/2019, i "nuovi piani d'area avviati successivamente all'entrata in vigore del Ppr garantiscono il rispetto e l'attuazione delle previsioni del Ppr", illustrano in uno specifico capitolo della Relazione del Piano d'area, anche mediante il supporto di tavole e cartogrammi, la coerenza del nuovo piano con i contenuti del Ppr. A tal fine, l'Allegato A al Regolamento stesso costituisce il riferimento metodologico per la redazione degli elaborati (relazione e tavole) relativi al processo di adeguamento (si rimanda per il dettaglio al paragrafo 8.6 delle Linee Guida).

Rispetto alle Tavole, è importante che gli elementi ricavati dalla cartografia degli strumenti di pianificazione sovraordinata, e in particolare del Ppr, siano verificati ed eventualmente corretti o specificati alla scala del Piano d'area, soprattutto se ad essi si riferiscono le disposizioni normative del Piano. Tale operazione è rilevante sia perché le previsioni del PdA saranno raffrontate, nelle successive fasi di progettazione, a questo quadro conoscitivo corretto e specificato ed eventualmente integrato a scala di maggior dettaglio, sia perché lo stesso, una volta condiviso con Regione e Ministero, potrà costituire riferimento per l'adeguamento dei piani urbanistici dei Comuni del Parco al Ppr stesso, evitando la duplicazione delle analisi e assicurando il coordinamento tra le procedure di adeguamento ai vari livelli istituzionali, secondo quanto previsto dall'art. 46, c. 2 delle Norme del Ppr. Come specificato al paragrafo 8.6 delle citate Linee guida, infatti, per quanto riguarda i beni paesaggistici, la condivisione in fase istruttoria con Comuni e Ministero fa sì che essi possano essere considerati corretti alla scala del Piano d'area; se necessario, in fase di adeguamento dei piani locali potranno essere effettuate ulteriori specificazioni a scala di maggior dettaglio.

Per quanto riguarda le componenti paesaggistiche, sarà necessario inserire una direttiva che espliciti che il Piano d'area ha operato una specificazione di alcune delle componenti riconosciute



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

dal Ppr, di cui i Comuni tengono conto in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici alla pianificazione sovraordinata. Al fine di agevolare tale processo, è opportuno predisporre un elenco dei beni paesaggistici e delle componenti paesaggistiche eventualmente specificati, corretti o integrati dal PdA.

In merito alle Tavole della conoscenza che sono state redatte, anche in vista dell'adeguamento al Ppr, si fa presente quanto segue:

- Tavola 2c – Vincoli paesaggistici, culturali ed ambientali e usi civici

- si segnala che la stessa include i soli beni paesaggistici (comprensivi delle aree gravate da uso civico) e non anche i vincoli culturali e ambientali citati nel titolo, per cui la Tavola e/o la legenda andranno aggiornate in funzione dei contenuti che si ritiene di inserire;
- si segnala che per quanto riguarda i corsi d'acqua non sono state indicate le fasce sottoposte a tutela, in particolare non è stato riportato il "canale naviglio";
- per quel che concerne i beni paesaggistici, per facilitarne la lettura, si suggerisce di individuare in legenda solo le categorie di beni paesaggistici effettivamente presenti e rappresentati sulla Tavola;
- sempre in relazione alla legenda, si evidenzia che la simbologia riportata (con anche le retinature) dovrà corrispondere alle individuazioni effettuate sulla Tavola;
- si invita, in particolare, ad utilizzare per i "territori coperti da foreste e da boschi", se non già stato fatto, il dato aggiornato derivante dalla Carta forestale regionale edizione 2025.

- Tavola 6 "Componenti paesaggistiche del Ppr"

- come per la Tavola 2c si invita a rappresentare in legenda solo le componenti paesaggistiche effettivamente presenti e rappresentati sulla tavola e evitando di inserire, come in buon a parte già fatto, i riferimenti agli articoli delle NdA del Ppr.

5.5 Aspetti agricoli e venatori

L'area del Parco, coperta dalla "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte" alla scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) adottata con DGR n.75-1148 del 30 novembre 2010, è caratterizzata dalla presenza prevalente di terreni in Classe V, con limitate aree in Classe III e II. La restante parte, coperta dalla "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte" alla scala 1:250.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) adottata con medesima DGR, è caratterizzata dalla presenza di terreni in Classe IV, V e VI di capacità d'uso del suolo.

I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina:

<https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/>

Secondo i dati del Sistema Informativo della Bonifica e Irrigazione (SIBI), il territorio:

- è quasi interamente compreso nel Comprensorio Alta Val Sangone, gestito dal Consorzio di Irrigazione Comprensoriale di Il Grado, Consorzio Valsangone;



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

- una piccola porzione a nord ricade nel Comprensorio Bassa Val Susa -Bassa Val Sangone, gestito dal Consorzio di Irrigazione Comprensoriale di II Grado Consorzio Unione Bealere Derivate dalla Dora Riparia;
- non presenta superfici agricole irrigue consortili né infrastrutture irrigue consortili, come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019. A tal proposito, si precisa che, ai sensi dell'art. 110, comma 2, lett. m), comma 10, lett. a) e comma 11, lett. a) della L.R. 1/2019, fino all'approvazione dei regolamenti attuativi e dei programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999.

Per agevolare il recupero di dati e cartografia specifica per le tematiche agricole si potrà far riferimento al sito web della Regione Piemonte alla pagine di seguito indicate:

- GeoPortale della Regione Piemonte, da cui sarà possibile attingere i dati cartografici relativi ai temi specifici dell'agricoltura: <https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/>;
- Data Warehouse Anagrafe agricola, per i dati relativi ad Agricoltura e Zootecnia: <https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/anagrafe-agricola-data-warehouse/>;
- <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/bonifica-irrigazione-sibi/>;

Le informazioni circa le derivazioni idriche, potranno essere reperite al seguente link:

<https://conoscenzaambientale.sistemapiemonte.it/decsiraweb/map.html#/map/>

Il Parco Naturale Laghi di Avigliana risulta:

- parzialmente o interamente incluso nei disciplinari di produzione dei seguenti prodotti:
 - DOC: Piemonte;
 - DOP: Grana Padano, Salamini Italiani alla Cacciatora, Toma Piemontese;
 - IGP: Marrone della Val di Susa, Mortadella Bologna, Nocciola del Piemonte, Salame Cremona, Salame Piemonte, Vitelloni Piemontesi della Coscia.
- compreso principalmente nell'Ambito Territoriale di Caccia ATCTO3 – Zona Pinerolese con una limitata porzione di territorio ricadente nel Comprensorio Alpino CATO3 – Bassa Valle Susa e Val Sangone;
- interessato da aree inserite nel Registro dei prati permanenti;
- incluso nel perimetro della Zona infestata, ai sensi della D.D. n.965/A1703B/2025 del 4 novembre 2025 “Aggiornamento dell’area delimitata per la presenza di *Popillia japonica* Newman in Piemonte”, in relazione alla problematica fitosanitaria legata ai rischi di diffusione di organismi nocivi prioritari da quarantena rilevanti per l’Unione Europea, come previsto dal Regolamento (UE) 2019/1702, con particolare riferimento all’insetto *Popillia japonica*.



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Si valuta positivamente il coerente inquadramento del PdA con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e con gli strumenti di pianificazione sovraordinata (Ptr/Ppr). Il documento preliminare di VAS evidenzia aspetti cruciali per gli ambiti agricolo, venatorio e ittico, proponendo un quadro conoscitivo che si distacca dal tradizionale approccio di analisi per singole componenti ambientali (aria, acqua, suolo, ecc.), adottando un sistema di riferimento ambientale più integrato (biodiversità, paesaggio, fruizione, cambiamenti climatici, ecc.). Sebbene tale impostazione favorisca una visione sistemica delle dinamiche territoriali, essa potrebbe però presentare criticità operative legate alla fase di reperimento dati e nella successiva interpretazione dei risultati.

La strategia B pone una particolare attenzione sulla valorizzazione delle risorse agricole tramite l'obiettivo generale OG3 le cui azioni sono orientate al sostegno alle attività agro-silvo-pastorali per la tutela attiva degli habitat naturali e seminaturali. Analogamente la strategia C tramite l'obiettivo generale OG4 punta alla salvaguardia ambientale attraverso il sostegno alle produzioni biologiche.

In tale contesto, emerge l'esigenza di prevedere azioni specifiche di tutela dei terreni agricoli e di contrasto al degrado e all'abbandono dei suoli, con particolare riferimento alle superfici declivi.

Risulta quindi opportuno che il Piano definisca azioni capaci di integrare la protezione ambientale con lo sviluppo di attività economiche compatibili, promuovendo tecniche colturali che garantiscano il punto d'incontro tra sostenibilità agricola e redditività economica, al fine di preservare l'integrità dei suoli e favorire il recupero delle aree incolte.

Nelle aree agricole presenti all'interno della Palude dei Mareschi, è auspicabile favorire pratiche agricole sostenibili come l'agricoltura biologica, l'agroecologia, e l'agricoltura conservativa, che riducono l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, mantenendo una varietà di habitat per la fauna. È altresì importante creare aree agricole che integrino elementi naturali (come siepi, stagni, boschetti) con funzione di rifugio e corridoi ecologici per la fauna selvatica, eventualmente prevedendo anche meccanismi economici che incentivino i proprietari a mantenere pratiche agricole che tutelano l'ambiente, come ad esempio i pagamenti per i servizi ecosistemici, che remunerano chi conserva habitat naturali. A tal fine, trasversalmente ad alcune Azioni descritte nello Schema delle strategie/obiettivi del Piano d'Area del RP (fig. 2, pag. 24), potrebbero essere implementate attività di formazione/sensibilizzazione per gli agricoltori in materia di contenimento dei fitofarmaci destinati alle colture e alla promozione di forme di lotta integrata, consistenti nell'uso razionale di tutti i mezzi di difesa disponibili (biologici, biotecnologici, agronomici e chimici), per mantenere i parassiti delle piante al di sotto della soglia di intervento e in cui si ricorre ai prodotti chimici, preferibilmente selettivi, solo nel caso in cui non si sia riusciti a contenere il parassita con altri approcci.

5.6 Aspetti idraulici e geomorfologici

Poiché il Parco dei Laghi di Avigliana non interferisce con le Fasce Fluviali del PAI (Dora Riparia), dovrà essere posta attenzione, in linea generale, alle ricadute sul territorio di quanto normato al PAI e dal PGRA in riferimento ai dissesti.

A tale proposito, il Parco è interamente ricompreso all'interno del Comune di Avigliana. Lo Strumento Urbanistico dello stesso comune, con Variante Strutturale n. 54 approvata con D.C.C. n.



Direzione Ambiente, Energia e territorio
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate
valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

32 del 28/07/2025, ha aggiornato il quadro dei dissesti del PAI. Pertanto il Pda, sebbene sia un piano sovraordinato rispetto al PRGC, non dovrà porre elementi in contrasto con quanto normato sul territorio in termini di dissesto lungo i versanti e sui corsi d'acqua secondari.

Nello specifico, rispetto a quanto riportato nell'Elaborato n. 1 – “Relazione” al cap. 7. “Rapporti con gli altri strumenti di gestione territoriale vigenti all'interno del parco o adottati (p.r.g.c., piano naturalistico, piano di Gestione ZSC)” e all'Elaborato n. 2 - “Rapporto preliminare” al cap. 3, par. 3.5.5. - “Piano regolatore generale del Comune di Avigliana”, - in merito al PRGC del Comune di Avigliana si dovrà precisare, come sopra richiamato, che la Variante strutturale n. 54 citata è stata approvata con D.C.C. n. 32 del 28/07/2025.

Si evidenzia inoltre, relativamente al cap. 6, par. 6.9 “Fasce di rispetto dei corsi d'acqua”, che le norme del PRGC vigente fanno riferimento, oltre che ai disposti della Circolare P.G.R. n.7/LAP/96 e successiva N.T.E./99, anche alla DGR n. 64-7417 del 07/04/2014 che ha sostituito i provvedimenti citati, e le DGR n.31- 3749 del 6/8/01, n. 45-6656 del 15/7/02 e n. 1-8753 del 18/3/03.

A titolo informativo si ricorda che la Circolare P.G.R. n.7/LAP/96 e successiva N.T.E./99 e la DGR 64-7417 del 07/04/2014 sono confluiti nella DGR n. 8-905 del 24 marzo 2025 vigente (Legge regionale n. 56/1977 di approvazione dei “Criteri e indirizzi in materia di difesa del suolo e pianificazione territoriale e urbanistica”, quale documento unico di aggiornamento e sostituzione dei vigenti atti e provvedimenti adottati sul tema a livello regionale).

In merito alle norme dello strumento urbanistico vigente si ricorda che per tutti i corsi d'acqua naturali e i canali è definita una fascia di rispetto di assoluta inedificabilità di almeno 10 m di ampiezza da entrambe le sponde/lati al fine di tutelarne la funzionalità idraulica a cui assolvono.

Si fa presente inoltre che lo scaricatore dei Laghi di Avigliana (Canale Naviglia e Canale Meana) è iscritto nell'elenco delle acque pubbliche (RD 1775/1933).

La Tavola 2b - “Classi di idoneità PAI” deriva dalla Tav 10 - “Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità urbanistica” del PRGC vigente; si ritiene pertanto opportuno modificare il nome della tavola 2b. Infatti, sotto tale aspetto le classi evidenziate non appartengono al PAI, ma alla carta sopra citata, che ha di fatto posto le limitazioni d'uso sul territorio in base anche ai dissesti PAI, secondo i criteri sopra richiamati.

Si rileva la mancanza di un elaborato cartografico con la rappresentazione dei dissesti del PAI e degli scenari di pericolosità del PGRA che ricadono nell'area del parco:

- il dissesto areale a pericolosità medio – moderata (scenario L del PGRA) nel settore nord ovest dell'area, legato alla dinamica del reticolo idrografico secondario;
- i dissesti lineari a pericolosità medio moderata (Em), elevata (Eb) e molto elevata (Ee) relativi al reticolo idrografico secondario;
- il conoide della Gora di Campagna (Ca);
- le frane puntuali (Fa).



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Si informa infine, che il Comune di Avigliana ricade in zona sismica 3S, secondo la classificazione approvata con la DGR 30 dicembre 2019, n. 6 – 887.

5.7 Aspetti di Protezione Civile

Premesso che il PdA non può disciplinare aspetti inerenti alla protezione civile che dovranno essere recepiti negli approfondimenti portati avanti a scala comunale, le osservazioni seguenti sono finalizzate a garantire la congruenza delle previsioni del Piano d'Area rispetto alla pianificazione Comunale di Protezione Civile, affinché quest'ultima non sia difforme rispetto a criticità/singularità/peculiarità locali contenute nelle Pianificazioni Comunali di materia, se non già recepite anche nei PRGC.

Se è, infatti, ineludibile il fatto che il PdA ha valore di piano territoriale regionale e sostituisce le norme dei Piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, costituendo quindi quadro di riferimento e di indirizzo per la formazione degli strumenti urbanistico-territoriali sott'ordinati e per la redazione dei Piani settoriali, è altrettanto vero che, per gli aspetti di protezione civile, le previsioni del PdA, soprattutto in ordine ai tematismi della rappresentazione territoriale e del rischio, debbano risultare coerenti con quelle della Pianificazione di Protezione Civile Comunale/InterComunale esistente.

Considerato che

- il Piano Naturalistico (di cui il Parco naturale Laghi di Avigliana è sempre stato dotato) contiene le analisi geologiche e biologiche nonché le indicazioni e le normative per la conservazione e la gestione degli aspetti naturalistici delle singole aree protette (Rif. Valutazione di potenziali impatti critici, intesi come effetti rilevanti sulle matrici ambientali e sulla salute pubblica);
- il RA include, tra l'altro, le misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi dell'attuazione del PdA sull'ambiente (Rif. Componente/tematica dei cambiamenti climatici e resilienza del territorio, in relazione alla sicurezza territoriale e ai rischi idraulico, idrogeologico e sismico insistenti sul territorio stesso);

è confermata l'importanza di verificare, la coerenza tra gli scenari di rischio annoverati nel Piano Comunale di Protezione Civile e quelli contemplati nel PdA, unitamente alla presenza/ubicazione di specifici elementi/tematismi territoriali potenzialmente ricadenti in zone a rischio in virtù dei suddetti scenari.

Il tutto in un'ottica di coerenza tra il suddetto Piano di P.C. e il Piano d'Area e nel rispetto di effettiva trattazione delle cd. "componenti tematiche" (Es. Turismo e fruizione, reti tecnologiche, strutture produttive/industriali/per il tempo libero, allevamenti, accessibilità all'area protetta, connessione alle reti infrastrutturali, ecc.) espressamente previste in seno ai "sistemi di riferimento" (Rif. Paesaggio e beni storico-culturali, sistema produttivo/industriale/agricolo, fruizione e accessibilità, ecc.) di cui il RA deve tenere in conto.



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

A tal proposito, per opportuna conoscenza, si coglie l'occasione per evidenziare i seguenti aspetti di Protezione civile di competenza comunale e di cui si potrà tenere conto nelle fasi di predisposizione del PdA:

- in relazione alla delineata strategia di "Adattamento e resilienza territoriale", da attuarsi attraverso la "Previsione di interventi di trasformazione del suolo ad invarianza idraulica e/o attenuazione idraulica" si raccomanda – in un'ottica di "Riduzione della vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico" – la necessità, da parte del Comune interessato – seppure nell'area oggetto di PdA non siano segnalati particolari dissesti in atto né possibilità di inondazioni – di analizzare preventivamente e tenere debitamente in conto l'eventualità/ipotesi di potenziali interessamenti del territorio di competenza nell'ambito degli scenari di rischio (Rif. Idraulico, idrogeologico) del relativo Piano Comunale di Protezione Civile di spettanza/competenza (Rif. Rii minori – Freddo, Giacomino, Bui, Grosso – costituenti il bacino imbrifero dei due laghi Grande e Piccolo) – da verificarsi e aggiornarsi sulla scorta di quanto già previsto a livello programmatico e da approfondirsi poi in sede di Rapporto Ambientale – con conseguente e connessa informazione preventiva dei fruitori e, più in generale, della popolazione interessabile. Le suddette aree a rischio, così come i punti e le zone ritenute critiche da un punto di vista idrogeologico e idraulico piuttosto che tecnologico-ambientale dovranno figurare nelle parti 3 "Individuazione dei rischi e dei relativi scenari" della pianificazione di protezione civile Comunale, ai sensi della Direttiva recante "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" del 30 Aprile 2021, in un'ottica di coerenza tra il suddetto Piano P.C. e la pianificazione d'Area;
- con riferimento, parimenti, ad una prevenzione e contenimento del rischio sismico, si evidenzia come l'ex Dinamitificio "Nobel", in passato fabbrica di esplosivi ma ora divenuto ecomuseo, può configurarsi "rilevante" non in relazione alla sua originaria destinazione d'uso, quanto invece a quella attuale di "Edificio/costruzione di particolare rilievo ai fini della salvaguardia del patrimonio storico, artistico e culturale". In ogni caso, secondo quanto disciplinato Direttiva 30 Aprile 2021, va censito e tenuto in conto in seno alla pianificazione locale di protezione civile. Analoghe considerazioni valgono per il citato movicentro di Avigliana, anch'esso considerabile edificio rilevante, in quanto assimilabile a "Edifici e strutture aperte al pubblico destinate alla erogazione di servizi (uffici pubblici e privati) suscettibili di grande affollamento";
- in un'ottica, ancora, di prevenzione e contenimento del rischio sismico, si evidenzia come i citati polo sanitario e scuole del territorio così come le vie di comunicazione Regionali, Provinciali e Comunali (Rif. SP 188 - 190 – 589, ecc.) – queste ultime limitatamente a quelle individuate come tali nei Piani di Emergenza o in altre disposizioni per la gestione dell'emergenza – e le Autostrade e Strade Statali (Rif. A32, SS 24 - 25) interessanti lo stesso, risultano "Edifici/Opere infrastrutturali di interesse strategico" rispettivamente di competenza Regionale e Statale, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile. Lo stesso vale per gli eliporti (Rif. Delineata intenzione di prevedere punti di atterraggio per elisoccorso), qualora individuati nel Piano di Protezione Civile Comunale o in altre disposizioni per la



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

gestione dell'emergenza. Secondo quanto disciplinato dalla Direttiva 30 Aprile 2021 vanno pertanto censiti e tenuti in conto, anch'essi, in seno alla pianificazione locale di protezione civile;

- in un quadro di funzionalità territoriale e di effettiva integrazione della gestione ambientale con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti ed in riferimento alla richiamata verifica di coerenza esterna tra i Piani che intervengono sulle aree di competenza del PdA, è opportuno figurare anche il "Piano Regionale per la programmazione delle attività contro gli incendi boschivi 2021-2025" (non tenuto in conto tra le Pianificazioni sovraordinate nell'elaborato "Relazione", ma poi richiamato invece in seno al "Rapporto Preliminare"), finalizzato alla difesa del patrimonio boschivo dagli incendi e alla programmazione ed organizzazione di un'attività di prevenzione e di lotta contro gli incendi boschivi sul territorio regionale.

In ultimo, ma con valenza a carattere generale, richiamato quanto stabilito dal comma 3 dell'articolo 18 del "Codice della Protezione Civile" (D.Lgs n.1 del 2 Gennaio 2018) – in virtù del quale "i Piani ed i Programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati con i Piani di Protezione Civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti" – in relazione al quale sono state formulate le osservazioni di cui al presente contributo, si rimanda ad opportune valutazioni da parte delle Autorità di Protezione Civile Comunali – responsabili, ai sensi dell'art. 6 del Codice, del recepimento degli indirizzi nazionali di protezione civile – per una verifica della effettiva coerenza tra le pianificazioni urbanistiche e territoriali e quelle di protezione civile effettivamente vigenti sui territori di competenza.

5.8 Aspetti legati ai rifiuti

In merito al par. 6.13.2 Aree attrezzate del RP, si evidenzia che in riferimento all'area per picnic in Loc. Prole, ovvero al limite dell'area Parco verso l'area industriale, viene indicata la presenza di contenitori per la raccolta *indifferenziata*.

Al proposito si evidenzia che sarebbe opportuno per tutte le aree attrezzate che si intende mantenere o riallestire e per le aree adibite a parcheggio, prevedere il posizionamento di contenitori per la raccolta *differenziata* e, qualora ciò non sia possibile (ad esempio per impossibilità di raggiungere l'area con i mezzi per lo svuotamento degli stessi), occorrerà apporre una cartellonistica che indichi dove siano posizionati i contenitori più vicini. I contenitori saranno da svuotare secondo un calendario predisposto con il gestore della raccolta, intensificando i passaggi nei periodi di maggiore affluenza turistica al fine di mantenere il decoro delle aree e scongiurare gli abbandoni di rifiuti.

5.9 Aspetti legati a mobilità e trasporti

Il RP individua gli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato che saranno considerati allo scopo di verificare la coerenza esterna degli obiettivi del PdA. Tra i Piani citati è correttamente



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

indicato il Piano regionale della Mobilità delle Persone (PrMoP) e Piano regionale della Logistica (PrLog), approvato con DGR n. 6-7459 del 25/09/2023. Le Azioni al 2030”, attuativo del Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), approvato con D.C.R. n. 256-2458 del 16/01/2018.

Il PrMoP-PrLog si compone di un quadro strutturato di Linee Strategiche, Macroazioni e Azioni per il raggiungimento degli obiettivi strategici al 2030 che possono costituire un utile riferimento per le azioni previste dalle Strategie Piano d’Area del Parco naturale. È il caso della Strategia D “Fruizione sostenibile dell’area protetta” del Piano d’Area che risulta affine alla Linea strategica del PrMoP e PrLog “LsG.1 – Fruizione sostenibile dell’ambiente naturale e del patrimonio culturale”. In particolare, la Strategia D individua l’obiettivo generale “OG6–Favorire la fruizione culturale e ricreativa del parco in correlazione con il sistema delle risorse ambientali presenti nel territorio circostante” da cui discende l’obiettivo specifico “OS6.1–Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l’accessibilità e la fruizione del Parco” che trova attinenza con le azioni del PrMoP e PrLog previste per raggiungere gli obiettivi (Macroazioni) della Linea Strategica LsG.1 denominati “MG1.1 - Sviluppare il cicloturismo”, “MG1.2 - Valorizzare il potenziale turistico delle ferrovie e della navigazione interna” e “MG1.3 – Migliorare la gestione dell’accessibilità turistica”.

Si suggerisce, pertanto, per la fase conclusiva di redazione del Piano di Area del Parco, di tenere conto delle Macroazioni MG1.1, MG1.2 e MG1.3 del PrMoP-PrLog (Paragrafo 2.4) e delle azioni ad esse correlate i cui principi e le modalità attuative sono descritti in dettaglio nell’Annesso “Politiche Integrate” del PrMoP-PrLog.

Infine, in tema di ciclabilità, si ricorda che la Regione ha approvato con DGR n. 35-6638 del 21/03/2023, la documentazione tecnica a supporto delle strategie e delle azioni individuate dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), parte integrante del PrMoP-PrLog.

Si suggerisce, nello sviluppo delle azioni (a.6.1/I - a.6.1/II - a.6.1/III) da intraprendere per raggiungere gli obiettivi del Piano d’Area Parco naturale Laghi di Avigliana, di tenere conto anche di quanto contenuto negli Allegati tecnici alla DGR n. 35-6638 del 21/03/2023. Tutta la documentazione relativa al PRMC è visionabile alla seguente pagina del sito istituzionale:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/mobilita-trasporti/mobilita-ciclistica/mobilita-ciclistica>

Tra gli allegati pubblicati sul sito della Regione Piemonte, l’Allegato B “Schede ciclovie regionali” individua gli itinerari strategici “Via Pedemontana” e “Via Francigena della Val di Susa” che interessano l’area dei Laghi di Avigliana e connettono il Parco alla rete ciclabile regionale e alle altre polarità turistico-culturali.

Si suggerisce, pertanto, di verificare la possibilità di collegare la rete sentieristica e ciclabile del Parco con tali itinerari, per una migliore accessibilità ciclistica.

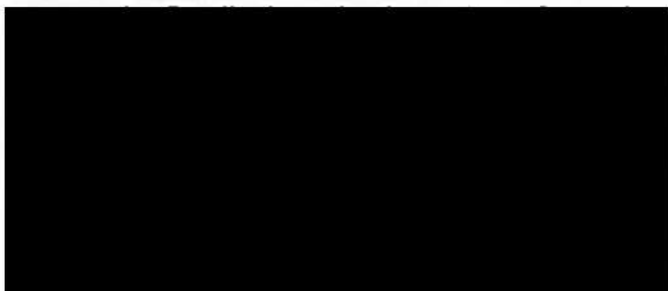


 **AGENZIA DEL DEMANIO**

Direzione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta

Torino, 25/02/2020

COMUNE DI CHIAVERANO



E p.c.

REGIONE PIEMONTE
Via Principe Amedeo n. 17
10123 TORINO
Territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Segue nota prot. 5107 del 10.05.2019

ARPA PIEMONTE
Via Pio VII n. 9
10135 TORINO
protocollo@pec.arpa.piemonte.it

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
Corso Inghilterra n. 17
11138 TORINO
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

CITTÀ DI IVREA
Piazza Vittorio Emanuele n. 1
10015 IVREA (TO)
protocollo@pec.comune.ivrea.to.it

AGENZIA DEL DEMANIO
Direzione Legale, Contenzioso e Rapporti
Istituzionali
Via Barberini n. 38
00187 ROMA
dq.dlc.legalecontenziosorapportiistituz@agenziademanio.it

Oggetto: Lago Sirio (o Lago di San Giuseppe) sito nei Comuni di Ivrea e Chiaverano - Demanialità

Questa Direzione Regionale ha acquisito il parere dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato sulla questione relativa alla demanialità delle acque, dell'alveo e delle spiagge del Lago Sirio.

Ebbene, l'Avvocatura ha espresso il convincimento che il bene in parola in quanto lago appartenga al Demanio Idrico ai sensi dell'art. 822 CC, non potendosi sostenere l'ultravigenza e l'ultrattività dell'antico atto prefettizio di disposizione del 10.03.1868 in favore di privati.

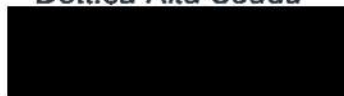
Quest'ultimo infatti si pone in contrasto sia con l'apparato normativo in materia avente carattere imperativo ai sensi del combinato disposto dall'art. 822 CC – art. 1 RD 1775/1933 - art. 1 L. 36/1994 – art. 144 DLgs 152/2006, sia con l'art. 34 della c.d. Legge Galli che espressamente prevedeva un termine decadenziale entro il quale il precedente proprietario poteva far valere il diritto al riconoscimento o alla concessione di acque che avevano assunto a natura pubblica, così riconoscendo una forma di compensazione per il sacrificio subito.

Essendosi pertanto risolto il quesito a suo tempo posto in termini di rispetto dell'interesse pubblico del quale codesto Comune si era dichiarato correttamente portatore, null'altro residuerebbe sotto il profilo dominicale.

In dipendenza di tale acclarato responso, tuttavia, i Municipi di Chiaverano e Ivrea dovranno dare attuazione alle funzioni gestorie ai sensi dell'art. 86. DLgs 112/1998, provvedendo alla gestione del Lago unitamente alla Regione Piemonte, per quanto di propria competenza, nel rispetto della normativa regionale in materia.

Distinti saluti

Il Direttore Regionale
Dott.sa Rita Soddu



Servizi Territoriali TO 1

